Sir

**Papa in Egitto. Tawadros II: “Benvenuto! Uomo pieno di Spirito Santo e testimone di pace”**

M. Chiara Biagioni

“È un vero testimone della pace e della verità. Ovunque vada, si fa voce di tutte le persone più fragili e sofferenti del mondo. Ovunque sia, viene concessa la pace. Per questo siamo felici di questa visita”. Parla papa Tawadros II, capo della Chiesa copta ortodossa, che in questa intervista al Sir ripercorre le tragiche ore degli attentati della Domenica delle Palme e assicura: “Non c’è odio nel cuore dei copti. Noi non possediamo altro che l’amore per il Signore e l’amore per tutti gli uomini”

Lo sguardo buono, aperto, attento a creare subito un rapporto. Papa Tawadros II, capo della Chiesa copta ortodossa e patriarca di Alessandria, ci accoglie nel monastero di San Beshoy, a Wadi El Natroun, 100 chilometri a Nord del Cairo sulla strada del Deserto che porta ad Alessandria. Appena ci sediamo nell’elegante salotto del monastero, gli chiediamo se se la sente di raccontarci di quella terribile Domenica delle Palme dove prima in una chiesa di Tanta e poi ad Alessandria due esplosioni hanno provocato morti e feriti. Il nastro del tempo si riavvolge e il racconto di quella mattinata scorre lento. Papa Tawadros era lì nella chiesa di Alessandria quando un attentatore prima ha tentato di entrare in chiesa e poi, bloccato al metal detector, si è fatto esplodere all’ingresso. Per fortuna la celebrazione del rito, che dà inizio alla Settimana Santa, era finita inaspettatamente prima e la chiesa si era svuotata. Erano rimasti solo gli uomini delle forze dell’ordine e alcune persone che stavano sistemando le palme. Papa Tawadros con il clero celebrante si era già trasferito in un edificio attiguo, al secondo piano della sede del Patriarcato. Avevano appena finito la colazione ed avevano bevuto il tè. Si preparavano a lasciare la chiesa quando intorno alle 12.40 hanno sentito un’esplosione. “È stato un rumore clamoroso e fortissimo”, racconta Tawadros. “Alcuni dei sacerdoti si sono affrettati a scendere per vedere cosa fosse successo e hanno scoperto che c’era stata un’esplosione che aveva provocato la morte di persone. È stato terribile, drammatico e doloroso. Per fortuna i negozi erano chiusi perché era festa. E per fortuna in quel momento la maggior parte dei fedeli aveva lasciato la chiesa. È stata la grazia divina”.

Cosa ha provato quando ha sentito la deflagrazione?

Ho chiesto al Signore: perché? Perchè Dio hai permesso alla Chiesa e ai tuoi figli di vivere un periodo così difficile come questo? La seconda cosa a cui ho pensato è l’immagine dell’Egitto in tutto il mondo. Questi attentati influiscono sulla vita del Paese, sulla vita economica e sociale. Colpiscono indistintamente tutti gli egiziani, cristiani e musulmani.

 Sono una ferita inferta nel cuore dell’Egitto.

Che cosa è l’ecumenismo del sangue?

È una definizione di papa Francesco. I martiri testimoni del Signore sono dappertutto. Rinsaldano il cristianesimo ovunque esso è diffuso e rafforzano la fede. È una definizione che papa Francesco ha usato per la prima volta in occasione della mia prima visita in Vaticano, dopo il suo insediamento nel 2013. E poi la seconda volta l’ha ripetuta in pubblico dopo l’uccisione dei 21 martiri in Libia. Vorrei aggiungere una cosa per noi importante.

 La Chiesa vive e si costruisce su tre fondamenti: il sudore, le lacrime, il sangue.

Le lacrime sono quelle versate dai monaci santi ed eremiti che vivono nelle grotte e nelle celle del deserto. Il sudore è quello dei teologi che passano il tempo a ricercare e studiare. Il sangue è quello dei martiri. È il loro sangue che conserva la Chiesa nel passare del tempo e la rafforza nelle difficoltà.

Cosa dirà a papa Francesco quando lo incontrerà qui in Egitto?

Benvenuto in Egitto. Subito dopo il suo insediamento sono andato in Vaticano nel maggio 2013. Ho trovato un uomo pieno di Spirito Santo. Ero felicissimo perché ho toccato da vicino il suo amore e la sua generosità. Siamo stati ospiti suoi in Vaticano. Ricordo che ci siamo trovati d’accordo nel fissare una data per la celebrare l’amore fraterno tra noi. Si è decisa la data del 10 maggio in memoria della prima visita di un papa copto ortodosso a un papa romano avvenuta il 10 maggio 1973 (Paolo VI e Schenouda III, ndr). Ogni anno viene ricordato quell’incontro e festeggiato questo amore che ci lega. Con papa Francesco ci sentiamo al telefono. Oltre poi a queste cerimonie ufficiali, c’è un accordo tra noi: pregare quel giorno in modo particolare l’uno per l’altro.

Come vede il ruolo di papa Francesco oggi in un mondo segnato da guerre e terrorismo?

Hanno scelto come logo per la visita di Sua Santità papa Francesco: “L’uomo della pace nell’Egitto della pace”.

Sì, lui è un vero testimone della pace e della verità. Ovunque va, porta la voce di tutte le persone più fragili e sofferenti del mondo.

Ovunque sia, viene concessa la pace. Per questo siamo felici di questa visita.

Durante la permanenza di papa Francesco al Cairo, l’università di al Azhar organizza una Conferenza internazionale sulla pace. Qual è il ruolo delle religioni per la pace? Cosa e come possono fare i leader per levare dal discorso religioso ogni forma di radicalismo?

Al Azhar è l’istituzione ufficiale dell’islam moderato qui in Egitto. Gli atti efferati di violenza, di cui siamo stati testimoni, sono perpetrati da persone che interpretano male il Corano e la religione islamica. Noi, in Egitto, abbiamo pacificamente convissuto con i musulmani da più di 14 secoli. Mai abbiamo vissuto un terrorismo e una violenza simile a quelle che stiamo sperimentando in questi giorni. Anche l’islam stesso non si riconosce in questa violenza e in questo terrorismo. Al Azhar ha quindi pensato di organizzare questa conferenza, per dire che l’islam non ha nulla a che fare con il terrorismo, con l’estremismo e l’integralismo.

Si tratta di un gesto significativo.

Come uscirà l’Egitto dopo la visita di papa Francesco?

È un viaggio molto breve. Ma ci sono dei momenti importanti. La visita al presidente Al Sisi, la visita ad al Azhar, la visita alla chiesa copta ortodossa, alla chiesa cattolica, l’incontro con il popolo. Questo viaggio è importante per trasmettere un messaggio a tutto il mondo:

l’Egitto è ancora un’oasi di sicurezza e di pace.

Vorrei poi aggiungere un’ultima considerazione: gli attentati che abbiamo vissuto hanno dato testimonianza di Gesù Cristo e del cristianesimo. Il popolo egiziano è rimasto impressionato, sbalordito di come hanno reagito i copti di fronte a tanta violenza non scegliendo l’odio ma la strada della tolleranza anche verso chi semina paura, causa il male e provoca la morte.

Sta dicendo che dopo tutto quello che avete vissuto, dopo tanto lutto e dolore, non c’è odio nel cuore dei copti?

Noi non possediamo altro che l’amore per il Signore e l’amore per tutti gli uomini.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Camera, avanza la legge sulle Dat. Venezuela, manifestazioni represse nel sangue**

 Procede alla Camera il disegno di legge sul “fine vita”: è stato approvato ieri l’articolo 1 del testo che si riferisce alle “disposizioni anticipate di trattamento” (Dat). Cinque gli articoli del provvedimento in base al quale ogni persona maggiorenne e capace di intendere e di volere, in previsione di una propria futura incapacità di autodeterminarsi, può, attraverso disposizioni anticipate di trattamento esprimere le proprie convinzioni e preferenze in materia di trattamenti sanitari. Numerosi i punti delicati e controversi che fanno discutere dentro e fuori il parlamento. Fra questi: il divieto di “accanimento terapeutico”; l’obbligo o meno alla nutrizione e idratazione e l’“abbandono terapeutico”; il compito del “fiduciario” che eventualmente rappresenti il malato; il ruolo dei medici e l’obiezione di coscienza; la “terapia del dolore” e l’erogazione di cure palliative; l’applicazione delle norme sul “biotestamento” a tutti gli ospedali e cliniche convenzionate.

Sanità: Treviso, finte vaccinazioni. In allerta Asl2 e Procura della Repubblica.

La Procura della Repubblica di Treviso sta seguendo il caso dell’infermiera che avrebbe finto di vaccinare i bambini, salvo gettare le fiale nella spazzatura. L’Asl2 della città veneta ha aperto a suo carico un procedimento disciplinare. I sospetti erano emersi fra i colleghi per il fatto che i bambini non piangevano per l’iniezione. Il caso risale allo scorso giugno: una prima indagine era stata archiviata. Ora la struttura sanitaria di base ha avviato una campagna di richiamo che riguarderebbe 500 pazienti. La stessa Asl rende noto che l’assistente sanitaria nel frattempo è stata trasferita ad altro incarico.

Lavoro: voto del Senato abolisce i voucher. Salta il referendum di fine maggio

Il Senato ha confermato il decreto, già passato alla Camera, che abolisce i voucher. Non sarà dunque necessario il referendum di fine maggio. “Non si tratta di una scelta dettata dal timore del referendum – ha spiegato il senatore Stefano Lepri – ma è in linea con l’approccio riformista del Governo e della maggioranza parlamentare”. “Abbiamo voluto evitare che l’esito referendario ritardasse o impedisse di rimettere prontamente mano ai limiti individuati, così da garantire le indiscutibili esigenze di assicurare lavori erogabili anche in forma occasionale. Sui voucher ci sono stati abusi, ma nella maggior parte dei casi essi hanno permesso di svolgere in modo semplice, con costi amministrativi ridotti e con copertura contributiva, lavori che altrimenti sarebbero rimasti nell’economia sommersa. Appare indiscutibile l’utilità dei voucher in campi quali agricoltura, inserimento lavorativo di persone svantaggiate”, “servizi domestici, per i non autosufficienti, per i bambini”. Per questo dopo la loro abrogazione “serviranno subito nuove norme da definire anche attraverso un proficuo confronto con le parti sociali”.

Cultura: alla fiera “Tempo di Libri” di Milano il settimo Rapporto sull’editoria cattolica

Viene presentato oggi, alla fiera dell’editoria “Tempo di Libri” di Milano, il settimo Rapporto sull’editoria cattolica, realizzato da Uelci (Unione editori e librai cattolici italiani), in collaborazione con l’Ufficio studi di Aie (Associazione italiana editori) e il Cec (Consorzio per l’editoria cattolica). Dalle prime anticipazioni emerge che il settore è in calo (sia per vendite che per fatturato). Alla presentazione interverranno Giovanni Peresson, responsabile Ufficio studi di Aie, e Roberto Alessandrini, capo redattore Edizioni Dehoniane Bologna.

Ue-Regno Unito: nuovi passi verso il Brexit. Le agenzie del farmaco e bancaria non resteranno a Londra

Il via libera, giunto ieri, di Westminster alle elezioni dell’8 giugno volute dalla premier Theresa May, apre una fase al contempo di incertezza e chiarimento nella politica britannica in vista dei negoziati per il Brexit, ossia l’uscita del Regno Unito dall’Ue. Oggi, a Londra, il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani sarà il primo leader politico europeo a incontrare la premier May, dopo l’annuncio di elezioni anticipate: al centro dei colloqui gli stessi negoziati per il divorzio tra l’isola e i Ventisette. E proprio nella formula “a 27” è convocato il Consiglio europeo straordinario del 29 aprile che, afferma il sito dell’istituzione Ue, “adotterà gli orientamenti” sul Brexit, definendo “le posizioni e i principi generali dell’Ue nel corso dei negoziati”. Ieri la portavoce della Commissione europea, Margaritis Schinas, ha dichiarato che “il vero negoziato politico comincerà dopo le elezioni dell’8 giugno”. La Commissione europea ha informalmente ribadito che le sedi delle agenzie Ue finora ospitate nel Regno Unito (Ema, agenzia del farmaco, ed Eba, autorità bancaria) saranno certamente trasferite in uno Stato membro dell’Ue.

Venezuela: proteste popolari contro Maduro. La repressione lascia sul campo due morti

Proseguono in Venezuela le proteste nei confronti del presidente Nicolas Maduro. L’opposizione ha nuovamente portato in piazza ieri decine di migliaia di persone; una manifestazione popolare guidata da Lilia Tintori, moglie del leader d’opposizione Leopoldo Lopez attualmente in carcere. Le opposizioni chiedono il ripristino delle prerogative del parlamento, sottratte dall’Alta corte in accordo con il presidente, e la liberazione dei prigionieri politici. Ma la protesta pacifica è stata nuovamente repressa con l’invio di polizia ed esercito con il tragico bilancio di due morti. Salgono così a 8 i morti nelle tre settimane di proteste nel Paese.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

 **GIOVEDI il voto CON Il sostegno di Pd e 5 Stelle**

**Biotestamento, la legge avanza alla Camera: il paziente può abbandonare le terapie**

**Il ddl è in discussione in Aula: sono un centinaio gli emendamenti presentati. Approvata anche l’obiezione di coscienza per i medici. Il provvedimento sarà valido anche per le cliniche cattoliche**

di Margherita De Bac

Vola verso l’approvazione la legge sul biotestamento. Oggi dovrebbe arrivare il via libera della Camera col sostegno di Pd, Si e M5S e il no di Lega, Forza Italia e Ap. Poi il passaggio cruciale in Senato. Col sì ogni cittadino potrà disporre le volontà di fine vita.Votati i primi due articoli sul consenso informato, cioè sul diritto della persona a ricevere informazioni riguardanti il trattamento sanitario ed eventualmente di rifiutarlo. Tra le novità introdotte dagli emendamenti al testo base, la maggiore autonomia del medico nell’attuare le richieste del malato: «Non ha obblighi professionali» è la formula usata per sottrarlo al ruolo di semplice esecutore di volontà altrui inizialmente indicate come vincolanti.

Non si parla di obiezione di coscienza. È implicita, ma non paragonabile in nessun modo a quella prevista dalla legge sull’interruzione volontaria di gravidanza. Viene chiarito che il medico «è esente da responsabilità civile o penale» fermo restando che l’assistito non può esigere cure contrarie alla sua deontologia professionale. Una forma di «obiezione mascherata che può creare un vulnus sull’impianto del provvedimento», attaccano però i 5 Stelle della Commissione Affari Sociali. Già nelle sedute precedenti, circa due settimane fa, era passata la linea di equiparare a trattamenti sanitari anche nutrizione e idratazione artificiali, il punto più dibattuto politicamente. Dunque il malato potrà scegliere di rifiutarle come potrebbe rifiutare la tracheotomia o il respiratore.

Testamento biologico, che cosa prevede la legge e quali sono i punti critici

Le insidie del voto

Segna una svolta l’articolo 1-bis, formulato da Mario Marazziti, Pd, sulla dignità nella fase finale della vita. Viene esplicitamente espresso il divieto di accanimento terapeutico e di «ogni tipo di ostinazione irragionevole» nella cura in caso di malattia grave e inguaribile, con prognosi infausta a breve termine e in presenza di sofferenze refrattarie ai farmaci. Entra nella legge la sedazione palliativa profonda utilizzata per risparmiare al paziente dolori insopportabili e portarlo attraverso la somministrazione di farmaci verso uno stato di incoscienza. Significa che il medico sarà accanto al morente fino all’ultimo secondo anche di fronte al rifiuto di ricevere aiuto. Sì anche all’articolo 2 sul consenso informato di minori e incapaci, rappresentati da genitori e tutori.

«Vengono codificati l’umanizzazione del morire e l’accompagnamento nel fine vita — spiega Marazziti —. La convergenza trovata in Aula conferma che arriveremo a un testo equilibrato, frutto di un metodo costituente, l’unico possibile su un tema del genere». Respinto invece l’emendamento firmato da Gian Luigi Gigli (Des-Cd) e pensato per le cliniche religiose che prevedeva l’esonero per le strutture private dall’applicazione di regole in contrasto con la carta dei valori interna. «Legge ipocrita, apre ad eutanasia e suicidio assistito», accusa Mara Carfagna, FI. Il centrodestra denuncia a più voci il rischio di derive eutanasiche e di istigazione al suicidio assistito. In realtà la parola eutanasia non compare nel testo, nato per mettere sullo stesso piano le due libertà in gioco, medico e paziente. Per l’associazione cattolica «Scienza e Vita» è la porta d’entrata dell’abbandono terapeutico. «Un passo avanti, va bene», ribatte Filomena Gallo, associazione Luca Coscioni. Oggi si vota l’articolo più critico sulle Dat (disposizioni anticipate di trattamento) che garantirebbero ad ogni cittadino di esprimere per iscritto le proprie volontà sul fine vita da rispettare nel caso un domani non fossero in grado di esprimerle direttamente.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Istat: 7,2 milioni di italiani in gravi difficoltà economiche**

**Al via le audizioni per il Def davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Comincia il direttore dell'Istituto nazionale di Statistica Roberto Monducci. Allarme occupazione giovanile: solo il 60,3% dei giovani tra i 25 e i 34 anni in Italia lavora. Investimenti ancora in calo per il settimo anno consecutivo**

ROMA - L'11,9% degli italiani nel 2016, 7,2 milioni di persone, vive in famiglie che sperimentano condizioni "di grave deprivazione materiale", l'Italia è tra i Paesi europei con il tasso di occupazione degli under 35 più basso in Europa, gli investimenti sono in calo per il settimo anno consecutivo. Sono alcune delle principali criticità emersa dall'analisi dell'Istat, in vista del Def: ne sta parlando nell'audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato il direttore del Dipartimento per la produzione statistica alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, Roberto Monducci.

Obiettivi 2017: serve uno scatto del Pil. "Serve uno scatto dell'economia per centrare gli obiettivi di crescita del Pil previsti dal governo per il 2017" (+1,1%), osserva Roberto Monducci, a margine dell'audizione sul Def. "Le oscillazioni del commercio estero e della produzione industriale osservati nei mesi di gennaio e febbraio potrebbero rappresentare dei fattori di rischio per la crescita del primo trimestre 2017",

Peggiora la situazione degli anziani. La quota di persone che sperimentano condizioni di grave deprivazione materiale è stabile rispetto all'anno precedente: si tratta di 7,2 milioni di italiani. Le famiglie che si trovano in questa condizione sono invece 3,1 milione. Tra il 2015 e il 2016 l'indice di grave deprivazione peggiora per le persone anziane (65 anni e più), passando dall'8,4% all'11,6%, pur rimanendo al di sotto del dato riferito all'insieme della popolazione, e per chi vive in famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (da 32,1% a 35,8%). In lieve diminuzione, invece, la quota della popolazione con meno di 18 anni, pari al 12,3% (pari a 1 milione e 250 mila minori). Questi dati, osserva Monducci, "confermano dunque l'urgenza degli interventi previsti dal governo per il contrasto alla povertà".

Sempre male l'occupazione giovanile. L'occupazione giovanile rimane un grave problema del Paese. Monducci non fa tanto riferimento al tasso 15-24 anni, fascia di età che coinvolge ancora pochi giovani, la maggior parte studia, quanto alla fascia di età successiva, dei 25-34enni: solo il 60,3% lavora, situazione che "costituisce una criticità per il presente e il futuro di queste generazioni, che rischiano di non avere una storia contributiva adeguata". "Il loro scarso impiego - prosegue Monducci - inoltre, indica una grave situazione di sottoutilizzo di un segmento di popolazione ad elevato impatto potenziale sullo sviluppo economico del Paese". "Il tema dell'occupazione giovanile è al centro della nostra attenzione. Sappiamo che bisogna lavorare al meglio per affrontare questo tema, ma questo è un dato strutturale, lo conosciamo da tempo", commenta a margine di un convegno a Palermo il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Giuliano Poletti.

Investimenti ancora al palo. Il direttore dell'Istat prosegue poi a esaminare i vari aspetti di finanza pubblica, a cominciare dagli investimenti, che nel 2016 sono scesi del 4,5%, registrando il settimo calo annuo consecutivo. In discesa anche la spesa per interessi (-2,6%). "Per effetto del rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato nella fase finale del 2016 - spiega Monducci - la spesa per interessi registra nel quarto trimestre una variazione tendenziale nulla che interrompe la tendenza alla riduzione iniziata nel primo trimestre 2013". Gli investimenti misurati a prezzi correnti hanno registrato nel decennio 2007-2016 una flessione del 18,1%; a partire dal 2015, c'è stato un recupero della spesa per investimenti lordi, con un'accelerazione nel 2016.

\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il governo: sbarchi record non casuali: “Una regia guida i migranti in mare”**

**Dall’inizio dell’anno soccorsi in 37mila, anche i team umanitari nel mirino. Save the Children: le organizzazioni più grandi hanno conti trasparenti**

L’impennata di sbarchi nei giorni di Pasqua ha avuto l’effetto di un’onda tellurica nelle stanze del governo. Non è normale che dai porticcioli libici partano 8500 migranti in poche ore. Un pullulare di barconi tutt’insieme ha preso il mare ed è andato incontro alle navi umanitarie. Un concatenarsi di eventi che ha messo in ginocchio il sistema di accoglienza dell’Italia e nelle stanze del governo ha generato il sospetto che questa escalation non sia stata casuale. «Un’azione logistica fuori dal comune, quasi di stampo militare», dice chi è a conoscenza del dossier. Un’azione sicuramente concertata. E ora è caccia ai registi.

È più che un sospetto. È una certezza consolidatasi con l’affinarsi delle indagini: gli investigatori italiani hanno ricostruito la rotta dei gommoni, i porti di partenza, gli orari, i punti di incontro con le navi umanitarie, e si sono convinti che la Pasqua del 2017 abbia segnato un punto di svolta. Dietro le partenze si pensa che quantomeno ci sia la grande criminalità organizzata della Libia, ma non solo. Si guarda alle connection politiche in loco. Potrebbe essere scattata un’operazione per minare definitivamente il ruolo del premier Sarraj, che si era impegnato con l’Italia a far qualcosa contro gli scafisti. Ma non si perde di vista il secondo protagonista di questa vicenda: le navi delle Ong. Chi sono i veri finanziatori, da dove giungono le loro navi, quali inconfessabili accordi potrebbero avere alcune organizzazioni. Intelligence, polizia e militari sono stati tutti mobilitati, ciascuno per la propria parte, a trovare le risposte.

Anche Matteo Renzi si è arrabbiato e ha dato voce ai retropensieri del governo: «Noi siamo accoglienti e salviamo vite umane, ma non possiamo essere presi in giro da nessuno, né in Europa, né da Ong che non rispettano le regole».

Renzi cita espressamente il «lavoro straordinario» del ministro Marco Minniti e l’indagine conoscitiva della Commissione parlamentare guidata da Nicola Latorre. «Si sta gettando una luce sulla vicenda».

Dalle audizioni che si tengono al Senato emerge come negli ultimi mesi le navi umanitarie abbiano surclassato le flotte ufficiali. Sistemandosi al limite delle acque territoriali libiche ed esercitando una «ricerca attiva», l’internazionale della solidarietà francese, tedesca e spagnola fa il pieno di migranti e poi, appellandosi alla legge del mare, li consegna nei porti italiani. Secondo lo stesso Renzi, «c’è un problema europeo, che prima o poi verrà fuori. Non è possibile che l’Europa abbia 20 navi che prendono e portano solo in Sicilia».

Anche la procura di Catania indaga su questo aspetto. E il tema riemerge di continuo nelle audizioni del Senato. Ieri finalmente qualcuno ha riconosciuto: «Quando girano così tanti soldi, non si può escludere qualche affare sporco». Era il commento di Valerio Neri, direttore generale di Save the Children in Italia, una Ong storica che si appresta a festeggiare i suoi 100 anni di storia e che il procuratore Carmelo Zuccaro considera «al di sopra di ogni sospetto». Neri però circoscrive l’area del sospetto: «Escludo categoricamente che qualcosa possa macchiare il profilo delle Ong più grandi, più strutturate, più storiche. Conosco le loro procedure interne e so che sono inattaccabili».

Di certe associazioni più piccole si sa che affrontano spese pazzesche e sono evasive sulle entrate. Più di un senatore cita il caso di Moas, una Ong con base a Malta fondata nel 2014 dal filantropo statunitense Chris Catrambone e da sua moglie Regina, che dispone di una nave di 40 metri, il Phoenix, battente bandiera del Belize, e di un aereo con cui pattuglia il mare. L’anno scorso utilizzava anche due droni per il cui nolo pagava 400 mila euro al mese. Moas dichiara di aver salvato 33 mila migranti.

Monta la polemica anche del centrodestra. Laura Ravetto, di Forza Italia, presidente del Comitato Schengen,sostiene che soltanto il 50% delle segnalazioni che ricevono le Ong arriva dalla nostra Guardia Costiera. «È una situazione delicata perché, se fosse vera, stiamo creando dei corridoi umanitari privati in mare».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Quel dialogo tra M5S e vescovi**

marcello sorgi

C’è stata un’epoca - ormai superata - in cui i giornali di partito, o legati a determinate aree culturali o religiose, anticipavano svolte politiche rilevanti. Altri tempi. Ma come va interpretata l’intervista a Beppe Grillo, annunciata ieri con grande evidenza in prima pagina da «Avvenire», quotidiano della Conferenza episcopale italiana, e uscita insieme a un’altra intervista al «Corriere della Sera», in cui il direttore dello stesso giornale dei vescovi, Marco Tarquinio, dice che «su tre quarti dei grandi temi (dal lavoro alla lotta alla povertà), cattolici e 5 Stelle hanno la stessa sensibilità»?

Con una dichiarazione all’agenzia ufficiale «Sir», in serata, Tarquinio stesso ha cercato di ridimensionare il caso che stava per nascere, spiegando che l’intervista a Grillo era solo un’iniziativa giornalistica e le sue affermazioni a titolo personale.

Qualche risentimento nella Curia, sommessamente, può esserci stato, data la coincidenza con la lunga attesa del cambio dei vertici dell’assemblea vescovile e le cautele che la accompagnano.

Eppure, assodato che non siamo di fronte a una repentina svolta pro-5 Stelle delle Gerarchie, e neppure di Papa Francesco (che ha avuto, proprio in coincidenza della Via Crucis alla vigilia di Pasqua, un breve colloquio riservato con la sindaca di Roma Virginia Raggi, mentre Luigi Di Maio, domenica, era a Piazza San Pietro), la domanda rimane. Al di qua e al di là del Portone di bronzo di San Pietro, si sta muovendo qualcosa tra Grillo e i grillini, le eminenze cardinalizie, e più in giù, i parroci e i fedeli che di qui a poco saranno chiamati alle urne come tutti gli elettori?

Forse la risposta giusta è che se qualcosa è accaduto - una forma di attenzione, se non proprio un esplicito avvicinamento - non è avvenuto solo negli ultimi giorni. Sono almeno due anni, e forse più, se vogliamo risalire alle elezioni siciliane del 2012, quelle della traversata a nuoto dello Stretto di Messina da parte di Grillo, pochi mesi prima della vittoria alle politiche del 2013, che nel largo perimetro del mondo cattolico di base è in corso una sorta di annusamento, ciò che ha fatto dire a un vescovo siciliano «questi qui stanno venendo a mangiare nel nostro campo»: sulla legalità (alla quale Roberta Lombardi e una parte dei 5 stelle romani avrebbero voluto dedicare una parte del Giubileo), sulla lotta alla corruzione e alle mafie, sul reddito di cittadinanza e più in generale sulle azioni di contrasto della povertà, la convergenza s’è ormai realizzata. Il vecchio Movimento 5 Stelle, che trattava la Chiesa di Benedetto XVI come una parte dell’establishment teso a puntellare il sistema delle ingiustizie, ha cambiato pelle e ha scoperto (tra proteste iniziali della base sul web) Papa Francesco come alleato. I «tre quarti di sensibilità comune» di cui parlava Tarquinio si riferiscono a questi temi e che una parte del cattolicesimo di base e di quello che una volta, con la Dc, si chiamava «collateralismo», voti o abbia simpatia per i 5 Stelle non è un mistero. Già a luglio 2015, all’uscita dell’enciclica «Laudato si’», dedicata ai temi dell’ambiente, materia su cui affondano le radici un po’ catastrofiste del Movimento, i parlamentari stellati ostentavano il loro interesse e citavano a memoria le parole del Papa. Con qualche approssimazione non sempre rispettosa, tipo: «Beppe l’ha sempre detto che Francesco dev’essere iscritto al blog».

Di qui a dire che i vescovi italiani, lontani da rapporti preferenziali diretti con la politica italiana almeno dalla fine del partitone cattolico democristiano, adesso siano pronti a cavalcare la tigre di Grillo, ce ne corre. E non perché non siano in grado di schierarsi (in passato, ad esempio, quando mollarono Prodi e scelsero Berlusconi, salvo poi restare delusi, lo fecero capire chiaramente), ma perché quel tanto di ambiguità, che ancora contrassegna il grillismo, pesa eccome. Un anno fa, quando i senatori stellati decisero all’ultimo momento di scaricare il Pd e non votare la legge sulle unioni civili, lo fecero sulla base del rifiuto della scorciatoia regolamentare voluta da Renzi per approvare in fretta il testo, e non su una ragionata affermazione di valori: che una parte del loro elettorato avrebbe capito, ma un’altra avrebbe rifiutato. Grillo stesso, nell’intervista ad «Avvenire», si rifiuta di prendere posizione su temi sensibili come l’eutanasia e le manipolazioni genetiche.

Al dunque, si può dire che l’attenzione della Chiesa per i 5 Stelle, magari è motivata dalla delusione per Renzi (primo leader cattolico a tornare alla guida del governo dopo un lungo periodo), per le politiche da lui portate avanti o per le promesse mancate in materia di vita, famiglia, scuola, povertà. Ma è anche trattenuta da quel quarto di argomenti che mancano, da parte di Grillo e dei suoi, sugli stessi punti.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Nasce il TeoGrillismo, così il M5S chiede alla Chiesa i voti dei moderati**

**Il feeling con i cattolici è su povertà e reddito di cittadinanza**

**Da Grillo felpato con Avvenire a Di Maio in San Pietro. Il M5S dialoga con la Chiesa**

andrea malaguti

roma

La nascita del TeoGrillismo è annunciato da due interviste parallele. La prima la concede Beppe Grillo ad Avvenire, il quotidiano dei vescovi. La seconda, Marco Tarquinio, che di Avvenire è il direttore, al Corriere della Sera. Grillo, nel suo linguaggio a metà tra Osho e Napoleone, dice che il problema planetario è «il dopo sbornia dei cittadini sbattuti sul piatto del business mondiale come manodopera per uscire dalla Grande Crisi». Tarquinio dice: «Se guardiamo ai grandi temi, nei trequarti dei casi abbiamo la stessa sensibilità». Non è vero. Ma ci sono due nodi di fondo che sono prioritari per i TeoGril e per la Chiesa: la povertà e il lavoro. Su questo terreno, incomprensibilmente sottovalutato dal resto della politica, il messaggio è lo stesso: diseredati, non abbiate paura, noi siamo qui a proteggervi. Come? La Chiesa con la preghiera e finalmente con i preti di strada. I 5 Stelle con la promessa del reddito di cittadinanza. Ma la soluzione prospettata importa relativamente. Quello che conta è un sentimento diffuso di rabbia e frustrazione che i Cinque Stelle, e in modo del tutto diverso Papa Francesco, intercettano e gli altri no.

A Torino, prima della campagna elettorale, Monsignor Nosiglia, vescovo della città, spiegò a Chiara Appendino l’importanza delle periferie. Appendino costruì la sua corsa al Municipio sulle difficoltà degli emarginati. Da quel momento l’idea del futuro del Vescovo e della Sindaca si è divaricata fino a diventare inconciliabile, dalle scuole paritarie alle coppie gay. E allora che cosa unisce la Chiesa cattolica alla chiesa messianica immaginata da Gianroberto Casaleggio? Chi è che ha più bisogno dell’altro? E come è possibile che la strada che porta a Gaia, un universo che odia i massoni, la finanza e la croce, sia la stessa che porta al Paradiso?

A prima vista il lancio sincronizzato delle due interviste è l’endorsement della Cei a favore dei 5 Stelle, in realtà è l’ennesimo tentativo dei 5 Stelle di parlare ai moderati. Non solo ai cattolici, ma a quel mondo di centro che detesta il movimentismo complottista e rissoso incarnato dai Vaffaday. Essendo la Chiesa un sistema inerziale rispetto a chi governa, o potrebbe governare, non stupisce la crescente anche se controversa attenzione verso il nuovo che avanza. Ma il TeoGrillismo a quale necessità risponde? All’idea del vero partito nazione, capace di contenere nella sua pancia tutto e niente grazie al più affascinante specchietto per le allodole dell’era contemporanea, la parola «post-ideologico». Non stiamo né di qua né di là, stiamo con il popolo che soffre. E lo facciamo con affetto. Non significa nulla, però funziona.

I dettagli aiutano a capire. L’intervista di Grillo è stata rilasciata la settimana scorsa prima delle dichiarazioni del vicepresidente della Camera Luigi Di Maio contro il lavoro domenicale e a favore delle famiglie. E prima della presenza dello stesso Di Maio alla messa di Pasqua in San Pietro. Strategia che suscita qualche sorriso. Grillo, fingendo di non essere più fiero delle sue oscenità da caserma, nelle foto su Avvenire sembra il Pensatore di Rodin. La giacca, la cravatta, lo sguardo serio, lontano, tre dita a proteggere la bocca. Niente a che vedere col pazzo sudato da palcoscenico. Un uomo pacato. Istituzionale. Che non sceglie come bersaglio «il bugiardo Renzi», ma il Nembo Kid degli agnelli, Silvio Berlusconi. I sondaggi segnalano la crescita dell’ex Cavaliere e Grillo lo prende a spallate. Lo considerava politicamente morto, è spaventato dal suo ritorno in vita.

Così arriva la sterzata TeoGril. Il comico genovese è più un uomo di temperamento testardo che di volontà risoluta, però ha fiuto, è malleabile, una sagoma di pongo capace di adattarsi a mille forme, un milionario che blandisce i poveri. Un modello che in giro per il pianeta funziona, che non ha bisogno di spiegare le contraddizioni di chi ammicca a Francesco e al francescanesimo, ma vuole fuori dal paese gli immigrati, attacca i romeni, sogna il ritorno dei nazionalismi, invoca il sovranismo, appoggia il testamento biologico, l’eutanasia, la canna libera e irride la liturgia vaticana imboccando la propria classe dirigente con grilli essiccati dispensati come ostie. Grillo e i TeoGril non credono nella Chiesa, spesso la detestano, ma oggi ne hanno bisogno, perché come diceva Longanesi, l’Italia è l’unico paese al mondo dove tutti vogliono fare la rivoluzione a braccetto con i carabinieri.